MANIFESTO PER LA SCUOLA

PREAMBOLO

La scuola pubblica, laica e democratica, è un'istituzione educativa al servizio della persona e della società, come recita la Legge del 1990.

La scuola pubblica crede quindi fermamente nell'educabilità della persona «dentro un itinerario di crescita individuale e collettiva» **e in una prospettiva di educazione ricorrente**. **Un itinerario che si basa sulla trasmissione e la rielaborazione critica e scientificamente corretta degli elementi fondamentali della cultura in una visione pluralistica e che mira allo sviluppo armonico di persone in grado di assumere ruoli attivi e responsabili nella società e di realizzare sempre più le istanze di giustizia e libertà**. Proprio nell'assunzione di questo mandato risiede l'identità culturale e sociale della scuola pubblica.[1]

FINALITÀ DELLA SCUOLA

Le finalità ancorate nel testo legislativo conservano tuttora, a oltre trent'anni di distanza, un valore di grande attualità. L'azione della scuola persegue infatti per tutte le allievi e tutti gli allievi, «per tutti e per ciascuno», **lo sviluppo armonico sul piano personale, sociale e culturale**. Più nel dettaglio, **la scuola persegue obiettivi formativi fondamentali e irrinunciabili** come l'educazione alla pace, alla tolleranza e alla solidarietà, ai diritti, alla parità di genere, al rispetto dell'ambiente; coltiva gli ideali democratici e le istanze della convivenza civile. **La scuola inoltre «si propone di correggere gli scompensi socio-culturali e di ridurre gli ostacoli che pregiudicano la formazione degli allievi».** Offre, in altre parole, delle pari opportunità a tutte e a tutti i discenti e concepisce l'istruzione come veicolo di crescita culturale ed emancipazione sociale. L'istituzione, soprattutto durante il periodo dell'obbligatorietà scolastica, deve essere messa nelle condizioni di accogliere sotto lo stesso tetto e dare le migliori condizioni di sviluppo possibili a tutte le allieve e a tutti gli allievi indipendentemente dall'origine socio-economica, etnica e culturale.

In questo senso la scuola è presidio e palestra di democrazia; una funzione che va ribadita con convinzione in tempi in cui si manifestano preoccupanti fenomeni di prevaricazione e sopraffazione, intolleranza e discriminazione, che possono minare o scuotere le basi della convivenza democratica e della giustizia sociale.

Queste finalità sono perseguite con una ferma e convinta fiducia nella forza della cultura, dell'istruzione e della formazione intellettuale, da attuare attraverso accorte mediazioni pedagogiche e didattiche. In questa prospettiva la scuola deve saper attrarre e valorizzare un corpo docente motivato e preparato, capace di tessere e sostenere relazioni umane, didattiche e culturali con le e i giovani discenti, accendere curiosità intellettuale, vivificare il sapere conferendo una cornice di senso all'azione di insegnamento.

Il contesto in cui l'istituzione opera è influenzato e condizionato da incisive, rapide, forse pure epocali, trasformazioni: mutano, ad esempio, le tipologie familiari, la popolazione scolastica, l'identità stessa delle e dei giovani nel rapporto con il sapere, la comunicazione digitale, le realtà virtuali; si manifestano le seduzioni o gli usi impropri dell'intelligenza artificiale, le complessità e le incertezze che caratterizzano il presente, le crescenti forme e intensità dei malesseri giovanili e altro ancora. Tenendo tuttavia la barra ferma sugli irrinunciabili valori e le finalità educative menzionati, la scuola deve anche sapersi confrontare con i cambiamenti e attrezzarsi di conseguenza. Va quindi sostenuta con strumenti e risorse adeguati.

UNA SCUOLA CHE UNISCE E FA PENSARE

La scuola rappresenta uno dei pochi spazi, forse l'unico, dove si sviluppa la relazione umana, ancora prima che didattica, e dove si fa esperienza con la diversità; una diversità legata non solo all'incontro fisico con gli altri, ma anche

[1] Artt. 1 e 2 della Legge della scuola del 1° febbraio 1990

con il sapere. La scuola è luogo e occasione per creare coesione e comunità e far maturare rapporti di convivenza come alternativa al crescente individualismo, al qualunquismo e allo sfilacciamento che corrode il corpo sociale.

La scuola è anche il luogo dei ritmi lenti dell'apprendimento, dell'assimilazione e dell'approfondimento, da opporre all'immediatezza, alla velocità, al qui e ora, al consumo e alla superficialità che caratterizzano le nostre realtà. Dovrebbe essere luogo di crescita non competitiva, dove le valutazioni hanno funzioni essenzialmente formative: servono allo sviluppo della persona e non alle prestazioni. In questo senso la scuola dovrebbe anche essere luogo di gentilezza.

La scuola è inoltre un luogo di resistenza. È spazio, ad esempio, dove esercitare nelle sue diverse dimensioni il pensiero critico e analitico, coltivare il dubbio e la capacità di formulare domande. Luogo dove imparare a erigere argini contro semplificazioni, mistificazioni, stereotipi, dove decostruire narrazioni e messaggi populisti e riconoscere le false verità. Opera quindi in un contesto complesso, a volte pure ostile, ma sostenere questo ruolo critico e scomodo, è essenziale per la salvaguardia del confronto democratico. E anche per queste ragioni va sostenuta e difesa.

La scuola è luogo di dibattito, confronto e laboratorio di sperimentazioni, in considerazione proprio del mutare del contesto in cui opera e in cui è comunque radicata.

LA COMUNITÀ SCOLASTICA

Allievi

I compiti della scuola

La scuola è un luogo di formazione e di vita: nelle aule scolastiche del Canton Ticino le allieve e gli allievi, tra settembre e giugno, trascorrono gran parte della loro vita quotidiana. La scuola, in tutte le sue istanze, deve essere consapevole di questa evidenza ed essere di conseguenza un luogo di vita accogliente e sereno, capace di favorire la crescita di ogni bambina e bambino.

Le allieve e gli allievi hanno diritto ad un percorso di formazione serio, denso di senso e valori, qualitativamente solido, capace di costruire conoscenze e competenze per la propria crescita intellettuale ed affettiva. Per questo, la scuola deve operare per creare al suo interno comunità e sapere; il percorso di ogni allieva ed allievo si snoda attraverso le varie discipline, ma deve essere considerato come un unico viaggio dalle molte sfaccettature: le allieve e gli allievi devono essere accompagnati lungo un percorso composito e dotato di senso, senza paratie stagne tra le varie discipline.

La scuola, in altre parole, deve garantire a tutte e tutti il bagaglio di strumenti necessari per poter essere attori responsabili della società, partecipi del processo democratico, autonomi, consapevoli dei propri doveri e dei propri diritti. Coerentemente con ciò la scuola ha il compito di offrire un'istruzione realmente democratica, con l'obiettivo di cambiare in meglio la vita delle studentesse e degli studenti, fornendo loro gli strumenti necessari per capire la complessità della realtà, per sapersi affrancare dall'ignoranza nel corso di tutta la loro vita e da qualsiasi sudditanza culturale, economica, tecnologica imposta da altri. Per essere, cioè, donne e uomini liberi!

Benessere degli allievi

La scuola deve saper essere per tutte e tutti, con attenzione alle possibilità e ai bisogni di ciascuna allieva e ciascun allievo, secondo il pensiero di Franscini. Deve essere un luogo nel quale ogni allieva e ogni allievo possa vivere serenamente, sentendosi accolto e riconosciuto nel proprio modo di essere. Il benessere emotivo e sociale è infatti una condizione imprescindibile per il buon funzionamento della scuola e per la qualità dell'apprendimento.

Nella scuola devono trovare spazio la curiosità, la scoperta, l'approfondimento, il dubbio, la critica, la comprensione, la solidarietà, la cortesia e il dialogo. Ma anche il lavoro, la fatica e l'impegno necessari per raggiungere una buona qualità dell'apprendimento. Sono invece altri gli elementi che devono essere contrastati: il sovraccarico, lo stress e l'ansia, così come una competizione esasperata tra pari e una continua misurazione delle prestazioni individuali erroneamente confusa con il "merito".

Spetta alla scuola, alle direzioni scolastiche e al corpo docente tenere conto dei bisogni delle allieve e degli allievi, secondo le diverse età di sviluppo e le diverse situazioni socio-famigliari. Questo significa creare condizioni nelle quali ciascuno possa sviluppare le proprie capacità senza essere definito esclusivamente dai risultati ottenuti.

Anche le valutazioni devono avere una funzione essenzialmente formativa: devono accompagnare il percorso di crescita, aiutare a riconoscere le difficoltà e sostenere il miglioramento, non trasformarsi in uno strumento di competizione. Una scuola attenta al benessere è quindi una scuola capace di tenere insieme qualità dell'apprendimento, impegno e cura delle persone.

Le scelte e le attitudini

Se per l'economia le scelte formative degli allievi e delle allieve dovrebbero essere prioritariamente subordinate all'obiettivo di fornire la forza lavoro richiesta dal mercato, per l'Istituzione Scuola esse sono invece il risultato di un processo nel corso del quale conoscenze, competenze e spirito critico sono cresciuti quanto più possibile, sviluppando le attitudini personali di allieve e allievi. Va allora ricordato che se è normale che la crescita del sapere, dello sviluppo culturale e delle competenze comporti per essi anche lavoro e fatica, non è invece né normale, né necessario che il percorso scolastico causi loro un malessere emotivo. In questa prospettiva, il superamento della suddivisione in corsi base e attitudinali in matematica e in tedesco nella Scuola media rappresenta un intervento concreto per liberare la scuola da una significativa fonte di stress e disagio. La sperimentazione si è conclusa e i suoi risultati confermano che il sistema dei corsi A e B costituisce un fattore di stress per le allieve e gli allievi. È dunque importante fare tesoro di quanto emerso e proseguire il percorso verso il loro superamento. Il dossier è ora nelle mani della Commissione Formazione e Cultura del Gran Consiglio, che dovrà esaminarlo e sottoporlo successivamente al Parlamento. Auspichiamo una rapida trattazione, affinché il Gran Consiglio possa esprimersi in tempi brevi, altrimenti chiediamo che si vada subito al voto sull'iniziativa popolare che tratta il tema. Eliminare dannose fonti di tensione e di ansia, come quelle legate ai livelli, è un obiettivo importante e molto utile per costruire quella comunità del sapere in cui tutte e tutti possano esprimersi e svilupparsi al massimo delle proprie possibilità.

Le risorse necessarie per prevenire la marginalizzazione

La scuola ticinese deve disporre delle risorse necessarie per offrire a ciascuno un percorso formativo valido. La maggiore mobilità delle famiglie e le mutate caratteristiche della società chiedono risposte adeguate alle peculiarità degli alunni e al contesto in cui sono inseriti. Per poter costruire progetti di supporto in caso di difficoltà di apprendimento, relazionali o di bisogni educativi particolari, la disponibilità di personale preparato e motivato nonché la tempestività dell'intervento giocano un ruolo molto importante. Non si può permettere che allievi e classi vivano per anni situazioni di disagio con il rischio di pregiudicare l'intero percorso scolastico.

Quando il malessere manifestato a scuola è legato a quanto gli allievi vivono a casa o a disturbi sociali, si rivela decisiva la presa a carico da parte dei servizi di protezione dell'infanzia e delle famiglie. Va quindi ulteriormente rafforzata la collaborazione tra il DECS e il DSS per far sì che i nostri giovani possano vivere con serenità gli anni della formazione scolastica, con riferimenti solidi e coerenti che assicurino loro tempo e spazi da dedicare alla loro crescita personale. La presenza, a fianco dei servizi di sostegno pedagogico, di educatori sociali diventa quindi una necessità irrinunciabile in molti contesti scolastici.

Quando emergono difficoltà formative o fenomeni di assenteismo, attività di apprendimento meno facilmente misurabili, come progetti trasversali legati all'attualità, alla manualità, alla creatività o all'espressione artistica, possono essere importanti per rafforzare i legami all'interno della comunità formativa e coinvolgere nuovamente tutti gli allievi.

Anche le offerte di doposcuola e attività parascolastiche devono essere commisurate ai bisogni dei giovani cittadini e devono poter disporre delle risorse necessarie per essere sempre garantite senza che le famiglie debbano ricorrere a lezioni private di recupero.

In un mondo connesso e giudicante, il ruolo della scuola è anche quello di incoraggiare e valorizzare l'impegno di ognuno limitando, soprattutto per i più piccoli, che le pratiche valutative siano stressanti anziché formative. L'apprendimento richiede tempo, costanza e pazienza: occorre quindi che la scuola abbia la possibilità di supportare tutti secondo i propri bisogni.

Sappiamo che una relazione di fiducia allievo-insegnante, oltre a favorire la comprensione degli argomenti, la crescita del sapere di ciascuno e lo sviluppo delle competenze, è una protezione contro la dispersione scolastica e il conseguente rischio di ritiro sociale. Oltre all'introduzione dell'obbligo formativo fino alla maggiore età, negli ultimi anni si è cercato di porre rimedio al problema dell'assenteismo scolastico analizzandolo e delineando possibili soluzioni. Riteniamo che per affrontare le sfide future senza lasciare indietro nessuno la scuola debba basarsi su una migliore conoscenza dell'allievo e delle sue necessità. Per ottenere questo va garantita ad ognuno la possibilità di svolgere colloqui individuali di bilancio e approfondimento con i docenti per tracciare insieme il percorso che porterà a nuove occasioni di crescita e maggiori responsabilità.

Fragilità sociale e ruolo della scuola

La scuola opera oggi in un contesto sociale nel quale fragilità individuali e collettive emergono con maggiore evidenza e complessità. Essa rappresenta uno dei primi luoghi in cui tali tensioni si manifestano, si rendono visibili. In questo scenario la scuola non è soltanto spazio di apprendimento, ma presidio educativo e sociale chiamato a confrontarsi con disuguaglianze economiche, sofferenze psicologiche, marginalità culturali e mutamenti familiari. È quindi necessario riflettere su cause, limiti e risorse disponibili, affinché la scuola possa continuare a svolgere il proprio mandato educativo nel migliore dei modi possibili.

La scuola talvolta intercetta una fragilità genitoriale, disinvestimento educativo o iperprotezione che possono ostacolare la costruzione di un percorso condiviso. Un elemento critico riguarda la difficoltà di coinvolgere proprio le famiglie più esposte: spesso partecipano alle iniziative scolastiche coloro che dispongono già di strumenti e risorse, mentre rimangono ai margini i nuclei che avrebbero maggiore necessità di sostegno.

In questo contesto diventa essenziale costruire relazioni di fiducia e non giudicanti, che permettano alla scuola di porsi come interlocutore credibile e alleato educativo. I servizi territoriali rappresentano un supporto prezioso, ma non sempre sufficiente: la percezione di alcune strutture come invasive, la presenza limitata di figure educative specialistiche e tempi di contatto spesso superiori a quelli garantiti dal personale scolastico, possono ridurre l'efficacia degli interventi. Occorre quindi rafforzare la capacità di intervento precoce, integrando scuola e servizi in una rete realmente operativa e in grado di intervenire tempestivamente.

Restano tuttavia alcuni limiti strutturali e il rischio di un sovraccarico di responsabilità. Alla scuola vengono infatti attribuite aspettative sempre più ampie, che comprendono dimensioni educative, sociali, preventive e relazionali. Essa non può, tuttavia, assumersi da sola la responsabilità di rispondere a tutte le criticità generate dal contesto sociale. I tempi scolastici, le risorse umane e gli strumenti professionali disponibili non sono sempre adeguati e proporzionati ai bisogni reali. Inoltre, come già sottolineato, la scuola ha il compito imprescindibile della formazione e deve poter disporre del tempo e delle risorse necessari per svolgerlo in modo approfondito ed efficace.

Differenze economiche e marginalità

Le disuguaglianze socioeconomiche si riflettono sempre più chiaramente nella vita scolastica: incidono sulla partecipazione e sulle opportunità formative e sull'accesso ai servizi di sostegno. Tuttavia, la marginalità non coincide esclusivamente con la povertà o con l'esperienza migratoria. Si osservano situazioni di fragilità anche in contesti economicamente solidi, dove l'assenza o il disorientamento educativo degli adulti genera difficoltà relazionali e di crescita.

La scuola si trova quindi a operare in un mosaico di condizioni molto differenziate, che richiedono attenzione individualizzata ma anche strumenti collettivi di equità, affinché nessuna allieva o allievo sia penalizzato dalle condizioni di partenza.

Salute mentale degli studenti

Un elemento particolarmente preoccupante riguarda l'aumento della sofferenza psicologica tra adolescenti e preadolescenti. L'ambiente scolastico è spesso il primo luogo in cui emergono segnali di disagio: ritiro, ansia, demotivazione, difficoltà relazionali. Questo rafforza il ruolo della scuola come osservatorio privilegiato e presidio educativo, ma mette anche in evidenza l'insufficienza delle risorse disponibili per un accompagnamento adeguato.

La tutela del benessere emotivo non può essere delegata esclusivamente alla scuola: richiede una rete di sostegno professionale e istituzionale, capace di intervenire tempestivamente e in modo coordinato.

Docenti

Ruolo istituzionale

I docenti e le docenti sono attori centrali della scuola. Il loro ruolo deve quindi essere sostenuto e continuamente rafforzato affinché essi siano in grado di costruire e sostenere la vita scolastica in ogni suo aspetto, all'interno e fuori dall'aula. Per raggiungere questo obiettivo, il Canton Ticino deve lavorare per progettare e rinforzare il suo corpo docente, poiché solo una scuola che si assuma seriamente il suo ruolo istituzionale di educazione e formazione può garantire un equo accesso al sapere, permettere a ognuno di svilupparsi al massimo delle sue potenzialità e favorire tanto un inserimento costruttivo nella società quanto uno sviluppo personale armonioso, dando così una risposta concreta ai principi democratici che fondano il nostro sistema educativo.

Per assicurare un equo accesso al sapere e lo sviluppo della persona, le docenti ed i docenti della scuola ticinese devono godere della libertà[2] e dell'autonomia di insegnamento garantiti dalla Legge della scuola, che essi esercitano in un rapporto sano, empatico e responsabile con le allieve e gli allievi della scuola, nonché con le loro famiglie.

Consapevolezza

La realtà sempre più complessa richiede che la scuola sia in grado di garantire sia lo sviluppo intellettuale, sia il benessere sociale ed emotivo di allieve ed allievi, futuri membri attivi della società. Le docenti ed i docenti operano infatti con l'obiettivo di accogliere ed accompagnare le allieve e gli allievi lungo il loro percorso di apprendimento e di crescita, sul fronte educativo e su quello formativo nello stesso tempo. Essere professionisti consapevoli del ruolo centrale della scuola significa dunque assumersi la responsabilità del lavoro di relazione con allieve ed allievi, oltre a quella del compito educativo e formativo: il sapere disciplinare e didattico deve quindi accompagnarsi a pratiche pedagogiche idonee — quali la differenziazione didattica, la gestione costruttiva del gruppo classe e l'uso riflessivo dei vari metodi di valutazione — nonché a un'attenzione alla persona che permetta di cogliere e gestire le implicazioni del suo vissuto socio-emotivo.

---

[2] Legge della scuola Art. 46:
1 Al docente sono riconosciute la libertà d'insegnamento e l'autonomia didattica, nel rispetto delle leggi, delle disposizioni esecutive e dei piani di studio.[77]
2 Il docente deve svolgere la sua attività nel rispetto dei diritti degli allievi, tenuto conto della loro età, della particolarità del rapporto educativo e del carattere pluralistico della scuola.

Formazione

Per assolvere all'indispensabile compito di sviluppo del sapere e di trasmissione della cultura, il corpo docente deve possedere già al momento dell'assunzione le conoscenze disciplinari acquisite nella formazione accademica; essa deve essere una formazione personale rigorosa, di cui fanno parte studi universitari o equivalenti, nonché in generale le varie esperienze di vita; l'accesso alla professione di insegnante deve essere una scelta consapevole e responsabile.

Il corpo docente dovrà tuttavia sviluppare le competenze specifiche della professione insegnante, che spaziano dalla gestione della classe e dalla didattica inclusiva alla capacità di costruire relazioni educative solide e di leggere i bisogni individuali di ogni allieva e allievo.

Pertanto, il Canton Ticino, tramite gli istituti accademici cui dà mandato di prestazione, deve garantire una formazione professionale, di base e continua, di qualità, incentrata sul lavoro quotidiano degli insegnanti e sulle caratteristiche psicopedagogiche delle allieve e degli allievi con cui essi si interfacciano, capace di preparare il lavoro didattico disciplinare e personale con un'attenzione particolare agli aspetti sociali ed emotivi.

La formazione professionale, di base e continua, deve essere capace di fornire strumenti di lavoro e analisi e allo stesso tempo in grado di intercettare precise necessità pratiche di ordine didattico-pedagogico, secondo le mutate condizioni socioculturali e in accordo con le altre istanze interne alla scuola e con i servizi istituzionali che con lei collaborano.

I contenuti della formazione devono essere rigorosi, regolarmente aggiornati, in linea con le direttive cantonali e con la realtà scolastica. Essa, al pari di quella che le allieve e gli allievi seguiranno nelle aule, deve inoltre essere accogliente, empatica e capace di relazionarsi in maniera costruttiva con i suoi destinatari.

È necessario, dunque, un ripensamento del modello formativo, molto spesso troppo lontano dall'aula e dalla pratica quotidiana. In nessun modo la formazione professionale deve essere sganciata dalla pratica professionale quotidiana e prolungata: la scuola, luogo di vita e di crescita, è il primo luogo di formazione per gli insegnanti attuali e futuri.

PREVENIRE LA MARGINALITÀ

Di fronte a queste sfide è necessaria una presa di posizione condivisa e autorevole delle istituzioni non solo scolastiche. Serve una visione comune su temi sensibili come la genitorialità, lo sviluppo dei giovani e l'uso delle tecnologie, sostenuta da linee guida chiare e coordinate. Una collaborazione strutturata tra DECS, DSS, direzioni scolastiche e corpo docente è indispensabile per evitare frammentazioni e rallentamenti decisionali.

In sintesi, il riverbero delle fragilità sociali nella scuola impone uno sguardo sistemico. Riconoscere i limiti dell'istituzione non significa ridurne il ruolo, ma proteggerne la funzione educativa fondamentale. Solo attraverso collaborazione istituzionale, risorse adeguate e chiarezza di mandato la scuola potrà continuare a essere spazio di crescita, equità e coesione sociale.

PROGRAMMI DI INSEGNAMENTO

Una quindicina d'anni fa si progettò il nuovo piano di studio della scuola dell'obbligo, che andò a sostituire i precedenti "programmi d'insegnamento" delle scuole comunali e della scuola media, per rendere i contenuti della scuola dell'obbligo ticinese più vicini a quelli delle altre scuole svizzere, in linea con il Concordato HarmoS. Per farlo si decise di rivedere i contenuti proposti per i diversi ordini di scuola dell'obbligo e di dare una nuova forma all'approccio didattico d'insieme. Non crediamo sia da condividere l'approccio proposto con l'emendamento perché imputa ai docenti la mancata comprensione delle direttive. Ci sembra in tal senso che l'approccio raggiunto e proposto nel

testo, con la forma impersonale, sia, da un lato, più aderente alla realtà e dall'altro meno complesso politicamente. Inoltre, con l'emendamento si entra troppo nel dettaglio con la proposta che focalizza sulle diverse materie.

Per le scuole superiori le discussioni in atto non corrispondono a quanto proposto dall'emendante per quanto ci è dato a sapere, mentre il riferimento alle scuole professionali nel testo del documento è assolutamente pertinente, sia perché è il settore scolastico in cui la didattica per competenze è praticata da più tempo, sia perché l'economia stessa sta rivedendo l'approccio proposto. Inoltre, nella realtà ticinese, nella Scuola di commercio di Bellinzona la parte professionale è componente integrante del percorso formativo con contraddizioni e problemi evidenti e ben presenti.

Proponiamo quindi il mantenimento dell'approccio presente nel Manifesto con l'inserimento della citazione dai Piani di Studio indicata dall'emendante nelle sue motivazioni e la revisione parziale del testo così come formulato sopra. Analogo discorso vale anche per le scuole superiori[3]. Sono attualmente in corso i lavori di revisione del Piano degli studi liceali cantonali, nonché di quello della Scuola cantonale di commercio. Nel merito non mancano preoccupazioni, espresse da docenti e associazioni magistrali, riguardo l'eccessivo sbilanciamento verso le competenze trasversali, che sembra poco coerente con la missione culturale e formativa propria degli studi liceali, trascurando così la riflessione sui contenuti culturali e disciplinari a favore di saperi più funzionali, tecnici e operativi, spesso accompagnati da macchinosi dispositivi valutativi. Questo approccio crea una eccessiva divaricazione tra l'area disciplinare umanistica e scientifica, rafforzando la contrapposizione fra materie considerate importanti e materie ritenute invece più facili e sostanzialmente marginali[4]. Per questo gli strumenti a disposizione del nostro Cantone dovranno permettere di salvaguardare una formazione culturale aperta alle diverse dimensioni del sapere evitando derive verso una formazione tecnica, condizionata da pressioni del mondo economico e da modelli pedagogico-didattici astratti e generici. E questo per dare alle cittadine e ai cittadini solide basi culturali e attitudine al pensiero critico, requisito fondamentale oggi per garantire una reale qualità della partecipazione democratica.

L'insegnamento per competenze, del resto, è una realtà già consolidata nella formazione professionale e nei cambiamenti che da esso derivano nei relativi piani formativi (Ordinanze). Nonostante l'insegnamento per competenze volesse rendere l'apprendimento più allineato alle esigenze del mercato del lavoro, il risultato di questo cambiamento presenta oggi effetti negativi e rischi critici, sempre più evidenti all'economia stessa. L'economia, infatti, sta cominciando a toccare con mano i risultati di questo cambiamento che se, nel breve/brevissimo termine, offre la formazione di professionisti tecnicamente preparati, non dimostra di essere capace di formare persone in grado di adattarsi all'evoluzione tecnologica in continua evoluzione a causa delle lacune teoriche e strutturali insite nell'attuale applicazione della didattica per competenze.

I principali effetti dell'attuale insegnamento per competenze è la sottovalutazione dell'importanza delle conoscenze teoriche che non tiene in debito conto che, in molti settori, una solida base teorica è irrinunciabile per continuare ad acquisire competenze pratiche complesse. Questa riduzione dell'insegnamento teorico e disciplinare sta indebolendo la base di conoscenze necessarie nel mondo del lavoro, soprattutto in relazione ai cambiamenti tecnologici in atto (vedi IA), mettendo in serio pericolo l'enorme valore dell'insegnamento duale del nostro Paese.

In conclusione riteniamo utile un richiamo alle nuove tecnologie. Infatti, chi ha già fatto l'esercizio di alzare gli occhi e guardare oltre al qui e adesso sa che, di fronte ad una crescita, per non dire all' "invasione" dell'intelligenza artificiale, ma non solo, la conoscenza delle tecnologie, la capacità di saperle valutare e scegliere, di saper riconoscere il loro reale valore e utilizzare secondo le proprie necessità deve essere garantita nella scuola. In tal senso la scuola non solo deve formare all'uso delle tecnologie, ma anche e soprattutto insegnare a come orientarsi tra le diverse offerte, a come scegliere quali tecnologie usare in funzione dei propri bisogni. Riteniamo che questo sia il compito prioritario del CERDD e che in questa direzione debba essere concentrato il suo mandato.

---

[3] Le scuole di maturità devono «offrire agli allievi e alle allieve la possibilità di acquisire solide conoscenze di base e di sviluppare uno spirito d'apertura e un giudizio indipendente», privilegiando una formazione di cultura generale ampia e approfondita, ossia «una formazione equilibrata e coerente che dia all'allievo o all'allieva la maturità necessaria per intraprendere studi superiori e per svolgere un ruolo attivo e responsabile nella società» (Piano degli studi liceali, approvato dal Consiglio di Stato il 5 giugno 2024).

[4] Manifesto per la formazione umanistica nelle nostre scuole. - AICC - Marzo 2026.

Il ruolo degli esperti nella scuola

Nel riesame dei Piani di studio è centrale il ruolo degli esperti di materia che sono, anche a livello formale, tra gli artefici degli stessi.

Gli esperti di materia sono stati introdotti con la creazione della scuola media unica conferendo loro il ruolo di riferimento disciplinare per i e le docenti della scuola, come previsto dal Regolamento della stessa.

Tra i tanti compiti degli esperti, sanciti all'articolo 9 dei Regolamenti sia della scuola media, sia delle medie superiori e all'artico 14 delle Scuole professionali, il compito di "accompagnamento" per i e le docenti - cioè di consulenti in grado di accompagnare e facilitare le e i docenti nell'attività didattica di materia - è tra i più importanti. Alla prova dei fatti lo svolgimento attuale di questo compito non sembra soddisfare pienamente i bisogni dei e delle docenti (non solo nella scuola media, ma anche nelle scuole post obbligatorie), in particolare per i e le giovani docenti che hanno una preparazione teorica forte ma che, sul fronte didattico pedagogico, avrebbero bisogno di essere affiancati maggiormente nell'interpretazione e successiva applicazione dei Piani di studio o delle direttive di insegnamento. Di fronte ai tanti compiti attribuiti agli esperti, a complemento della recente rilettura da parte del Gran Consiglio dei compiti a loro affidati per le Scuole dell'obbligo, sarebbe utile una definizione più precisa per lo svolgimento di questi compiti di "accompagnamento" dei e delle docenti.

Va inoltre sottolineata la necessità che gli esperti, anche quelli delle Scuole del medio superiore e delle Scuole professionali, abbiano avuto o abbiano ancora esperienze di insegnamento negli ordini di scuola in cui operano appunto come esperti, oltre a poter certificare una formazione specifica nell'ambito della valutazione.

Per una forte comunità scolastica nel territorio

La scuola dimostra il suo essere "Istituzione" anche proponendosi come luogo di aggregazione sociale e culturale all'interno del territorio. Spetta alla scuola, attraverso le sue direzioni e i suoi docenti, rendere le scuole, soprattutto in periferia ma non solo, accessibili e disponibili alla popolazione tutta, non solo aprendo i propri spazi per incontri, scambi, aggregazioni, formazioni extra scolastiche, spettacoli, attività artistiche in generale, ecc. diventando così concretamente luogo di aggregazione per tutti. È bene che la scuola non sia più solo il luogo dell'apprendimento e della formazione, ma un luogo aperto a tutti. Anche in questo caso è però necessario che siano messe a disposizione le risorse finanziarie e umane indispensabili per poterlo fare in modo efficace e sostenibile (riconoscimento ore per i custodi, ecc.).

PROPOSTE OPERATIVE

- La scuola deve essere la comunità del sapere in cui promuovere il benessere emotivo e sociale degli allievi ma anche il benessere generato dalla continua conquista del sapere, della conoscenza e della crescita culturale. **La "Comunità del sapere" ha bisogno di poter far capo agli spazi, alle risorse finanziare e umane, alle competenze necessarie per farlo nel migliore dei modi.**
- La scuola non può assumere da sola la responsabilità di rispondere a tutte le criticità generate dal contesto sociale. **Una collaborazione strutturata tra Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport, Dipartimento della sanità e della socialità, direzioni scolastiche e corpo docente è indispensabile per evitare frammentazioni e rallentamenti decisionali.**
- La scuola ticinese deve disporre delle risorse necessarie per offrire a ciascuno un percorso formativo valido. **Per affrontare compiutamente questo stato di cose, occorre rafforzare la capacità di intervento precoce e tempestivo, integrando scuola e servizi sociali territoriali ed educativi in una rete dotata delle risorse finanziarie necessarie. Oltre a rafforzare la collaborazione tra il DECS e il DSS, è necessario prevedere**

l'inserimento di educatori anche nelle scuole per la gestione delle difficoltà sociali in continua crescita. La sofferenza psicologica tra adolescenti e preadolescenti è in continua crescita. La tutela degli allievi di fronte alla stessa non può essere delegata esclusivamente alla scuola, riconfermando la necessità di creare una rete di sostegno professionale e istituzionale capace di intervenire in modo coordinato ed efficace.

- **I doposcuola e le attività parascolastiche devono essere commisurati ai bisogni delle e dei giovani cittadini e devono poter disporre delle risorse necessarie per essere sempre garantiti senza che le famiglie debbano ricorrere a lezioni private di recupero.**
- Bisogna incoraggiare e valorizzare l'impegno di ogni allieva e di ogni allievo limitando, soprattutto per i più piccoli, che le pratiche valutative siano stressanti anziché formative, **riconoscendo concretamente i tempi e gli oneri lavorativi necessari per garantirli.**
- **La scuola,** per rispondere ai bisogni attuali, **deve basarsi su una migliore conoscenza dell'allievo e delle sue necessità grazie a colloqui individuali di bilancio e approfondimento con i docenti, anche in questo caso, riconosciuti e finanziati adeguatamente.**
- **Oggi nei piani di studio di alcune materie convivono**, sullo stesso livello e quindi avendo la stessa importanza, **fino a 6 obiettivi formativi**. Soprattutto per i giovani docenti piani così articolati, onnicomprensivi e ricchi sono complessi da interpretare e soprattutto da implementare nella quotidianità. **È allora necessario un riesame degli stessi per semplificarli e strutturarli meglio.**
- **Per la formazione dei docenti l'attuale modello di formazione e abilitazione all'insegnamento va ripensato radicalmente:** al centro devono essere posti il lavoro pratico a scuola e la relazione di tutoring con insegnanti sul territorio. **Vanno dunque valutati modelli centrati sulla pratica.**

  L'ente formativo e abilitativo deve essere strettamente coordinato con il DECS, per evitare contraddizioni tra i contenuti del percorso formativo e le attese della Scuola.

  L'ammissione al percorso di abilitazione deve saper verificare nei candidati e nelle candidate l'interesse concreto e motivato per l'insegnamento nonché una manifesta predisposizione a entrare in relazione rispettosa, accogliente e costruttiva con le allieve e gli allievi, oltre a soddisfare i requisiti disciplinari richiesti. **L'assunzione come docenti** presso il DECS **deve certificare un chiaro e marcato interesse per l'insegnamento**, il possesso delle competenze pedagogico-didattiche necessarie, nonché competenze relazionali che permettano di evolvere professionalmente e assicurare un insegnamento di qualità nel tempo.

  La legge della formazione continua deve essere messa in discussione, **per mettere l'accento sul contenuto della formazione abolendo burocrazia eccessiva e para-monopolio dell'ente abilitativo** sui corsi di formazione continua e favorendo un accesso a percorsi di formazione continua personali, per garantire così un'offerta più attrattiva, interessante e di qualità.
- **È necessario che il DECS consideri con cura**, al di là della recente revisione approvata dal Gran Consiglio per la Scuola dell'obbligo, **il sistema degli esperti di materia**: **essi devono infatti dare la priorità all'accompagnamento e alla supervisione del lavoro delle docenti e dei docenti anche in ottica relazionale e pedagogica, senza limitarsi al sapere disciplinare.** È quindi importante che **abbiano una consolidata conoscenza del sistema scolastico in cui operano, avendo avuto o avendo esperienze di insegnamento negli ordini di scuola in cui si propongono come esperti, nonché delle caratteristiche sociopsicologiche dei discenti di riferimento;** per questo devono essere formati, seguiti e coordinati. In tal senso **tra i tanti compiti degli esperti**, sanciti nei diversi Regolamenti della Scuola, **il ruolo di consulenti in grado di accompagnare e facilitare le/i docenti nell'attività didattica di materia, è prioritario.**
- **La libertà di insegnamento è un tassello fondante di una scuola democratica. Garantirla e promuoverla è un dovere definito dalla legge, ma anche garantito nella quotidianità della scuola.** Definire meglio, all'interno dei Piani di studio, il "cosa" insegnare non può e soprattutto non deve in alcun caso limitare il "come" insegnare.

- Il **CERDD deve focalizzare il suo mandato non tanto nel proporre la conoscenza e l'utilizzo delle tecnologie, ma soprattutto nell'applicazione e nella pratica didattico pedagogica delle stesse, per insegnare e orientare gli allievi nella scelta e nell'utilizzo delle stesse secondo le proprie necessità.**
- **La scuola deve poter aprire le porte al territorio. Per farlo è necessario che siano messe a disposizione le risorse finanziarie e umane necessarie (riconoscimento ore per i custodi, ecc.).**